

SCHEMA DI ACCORDO DI PROGRAMMA IN VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA AI SENSI DELL'ART. 60 L.R. 24/2017 per la Costituzione di un Parco Archeologico in rete nei Comuni della Valle del Rubicone e realizzazione dello stralcio di completamento del collegamento tra la SS.9 "Via Emilia" in località S. Giovanni in Compito e il casello A14 "Valle del Rubicone"

**RELAZIONE GENERALE DI VARIANTE ALLA STRUMENTAZIONE
URBANISTICA E PIANIFICATORIA**

PREMESSA

La Provincia di Forlì-Cesena ha avviato nel 2018 l'attuazione di un primo stralcio progettuale definitivo per la realizzazione di un tratto stradale di collegamento tra la S.S. 9 Via Emilia in località San Giovanni in Compito ed il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone".

Nell'ambito delle procedure previste dall'archeologia preventiva, normata dal Codice dei Beni Culturali e dal Codice dei Contratti, nei Comuni di Gatteo, Longiano e Savignano sul Rubicone, sono stati eseguiti diversi scavi archeologici, funzionali e propedeutici alla realizzazione del collegamento stradale sopra descritto, che hanno restituito rinvenimenti eccezionali, suscitato interesse e reso necessari ulteriori approfondimenti e, confermando l'interesse archeologico che le tutele del PTPR e del PTCP riconoscono per tali aree, hanno scaturito la necessità di attivare forme di valorizzazione e di divulgazione del ricco patrimonio archeologico di recente scoperta, creando un Parco archeologico in rete per il Rubicone.

I comuni di Longiano e di Gatteo, grazie alle operazioni di scavo preventivo sopra richiamate, sono stati i protagonisti dei più importanti rinvenimenti, tra i quali si citano i resti dell'antica Pieve di San Pietro, diverse sepolture di periodo orientalizzante, un villaggio protostorico, nonché attestazioni di un sistema difensivo particolarmente articolato che porta a collocare nel comune di Gatteo l'organizzazione di un accampamento romano, frequentato dall'epoca repubblicana fino al periodo tardoantico.

La necessità di attivare forme di valorizzazione e di divulgazione del ricco patrimonio archeologico di recente scoperta, all'interno di un contesto territoriale il cui potenziale archeologico era già stato ampiamente riconosciuto da numerosi ritrovamenti precedenti che attestavano lo sfruttamento e il popolamento di un'area segnata dal percorso del fiume Rubicone sin dai tempi antichissimi, ha comportato la necessità di attivare un significativo cambio di scala dell'intervento archeologico, capace di essere gestito in termini rilevanti nel quadro della pianificazione urbanistica e in una nuova definizione di "Parco" destinato a diventare organicamente area di parco integrato fra valori storici e valori ambientali.

Il concetto di «*parco archeologico*» è definito a livello normativo tra gli istituti e i luoghi della cultura nell'art. 101, comma 2, lett. e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, dove si intende come un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto.

Nel 2008 il Ministro per i Beni e le Attività Culturali ha istituito un gruppo di lavoro che, partendo da un'analisi della normativa vigente e di censimento della consistenza numerica e qualitativa delle aree e dei parchi archeologici italiani, ha definito le Linee guida per la costituzione e gestione dei parchi archeologici, con individuazione dei parametri di riferimento per la formalizzazione della loro qualità e per la definizione degli aspetti inerenti la gestione e i servizi.

Le Linee guida sono state adottate mediante D.M. del 18/04/2012 e hanno integrato la definizione del Codice con i riferimenti alla progettazione scientifica e alle modalità di gestione; secondo la nuova definizione il *parco archeologico* è un ambito territoriale caratterizzato da importanti testimonianze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, culturali, paesaggistici e ambientali, oggetto di valorizzazione ai sensi degli articoli 6 e 111 del decreto legislativo 42/2004, sulla base di un progetto scientifico e gestionale.

Da un punto di vista morfologico si possono distinguere due tipi di parchi: quello *perimetrato*, in cui la componente storico-archeologica risulta particolarmente significativa o evidente, e il *parco archeologico in rete*, in cui aree e sistemi di emergenze archeologiche, non necessariamente contigue, sono collegate in base a prospettive di carattere tematico, tipologico, sincronico/diacronico o comunque attraverso uno specifico progetto culturale.

L'obiettivo di questo progetto consiste nel valorizzare l'area archeologica dei Comuni di Gatteo e Longiano oltre a Savignano e Borghi, creando un sistema di fruizione a rete, sia dal punto di vista storico che

naturalistico, che comprenda le emergenze presenti in una percezione strutturata d'insieme delle aree archeologiche, per consentire al visitatore di rendersi conto di essere nel cuore di un territorio ricco di testimonianze, esteso ma collegato con una notevole articolazione funzionale e diacronica.

Tutti gli interventi di valorizzazione saranno realizzati nell'ambito del più vasto progetto di Costituzione del Parco archeologico in rete, in coerenza con le linee strategiche individuate nei nuovi Piani Urbanistici a livello comunale, provinciale e regionale, attraverso una costante integrazione fra tutela, gestione e ricerca, attraverso la formulazione di un Accordo di Programma ai sensi dell'art. 60 della LR 24/2017, dove l'azione integrata di più Comuni e di altri Enti ed Istituzioni, diventa elemento essenziale per la formulazione di impegni fra i soggetti partecipanti la cui realizzazione ha come risultato l'interesse pubblico.

La valorizzazione del grande patrimonio storico, culturale e paesaggistico-ambientale del territorio, trova la sua giusta soluzione proprio in una innovata e ambiziosa impresa culturale che, attraverso le risorse esistenti e potenziali, prevede la costruzione del Parco tematico - "*RAP – Rubicon Archeological Park – Parco archeologico del Rubicone*", dove le attività di scavo archeologico che si intrecciano da vari anni e interessano tutto il territorio della Valle del Rubicone, hanno restituito una sorta di grande spaccato di vita militare e quotidiana, unica nel suo genere, di grande interesse pubblico a livello nazionale e internazionale, ed anche per studenti delle scuole di ogni genere e grado promuovendo il territorio in vasta scala con una proposta turistica e culturale innovativa, capace di offrire un patrimonio da ammirare e da vivere..

Nella costituzione del Parco in rete si punta a mettere in relazione i molteplici valori che caratterizzano questo luogo, tra i quali portare in evidenza gli antichi percorsi di collegamento tra l'entroterra e il mare, quale bene identitario che permetterà di conservare elementi di conoscenza e rappresentatività storici, non solo della viabilità ma anche del paesaggio antropizzato e naturale dei territori attraversati, oltre a mettere in rilievo le strutture di contorno coinvolgendo le realtà locali e la ricettività intesa in senso generale.

Per valutare nel complesso la modifica proposta alla strumentazione urbanistica vigente, si ritiene utile richiamare gli elementi tenuti in considerazione nella ratio delle proposte esposte nella successiva trattazione. L'attuazione della pianificazione paesaggistica regionale, secondo i contenuti del PTPR e le competenze attribuite dalla LR 20/2000 ai successivi strumenti di pianificazione, ha permesso di definire azioni in merito alla tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico, sempre più condivise e coordinate tra le diverse competenze statali e regionali.

Da tempo si è consolidata su più livelli una sinergia tra Enti locali e Soprintendenza per i Beni Archeologici poiché la tutela del patrimonio archeologico costituisce un interesse che accomuna varie istituzioni pubbliche e private. La condivisione, negli strumenti di pianificazione urbanistica, degli elementi da tutelare attraverso i vincoli e le disposizioni normative di protezione degli stessi, è divenuto obiettivo comune, la cui efficacia deriva sia dai contenuti estensivi e condivisi dell'originario PTPR, sia dall'incisività del processo che coinvolge i vari livelli di programmazione territoriale.

Oggi più che mai tale processo sinergico ha necessità di allargare il proprio livello d'azione, sia definendo modalità di aggiornamento degli strumenti di pianificazione, attraverso metodologie avanzate, sia individuando azioni integrative al fine di prevedere modalità di tutela e valorizzazione per il grande patrimonio archeologico conosciuto e ancora da indagare.

OGGETTO E MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE AL PTCPT PTPR

La zona oggetto di proposta di variante al PTPR, risulta adiacente all'asse della via Emilia in località San Giovanni in Compito all'ingresso della città di Savignano sul Rubicone, dove la via Emilia intercetta due strade comunali e una provinciale (s.p.63), convogliate nella rotatoria già realizzata qualche anno fa, dalla quale si andrebbe a collegare il nuovo progetto di asse stradale.

L'area sotto il profilo paesaggistico risulta inserita in una zona edificata dai primi decenni del dopoguerra in maniera del tutto disomogenea e caratterizzata principalmente da insediamenti produttivi del settore dell'ortofrutta, mangimifici, attività artigianali e commerciali, collocati in alternanza e stretta adiacenza ad aree lasciate ancora all'attività agricola.

Come evidenziato in premessa, gli scavi e i reperti rinvenuti hanno dato una conferma tangibile della straordinaria importanza archeologica dell'intera zona, già riconosciuta dal PTPR e dal PTCPT con diverse tipologie di tutela: una più restrittiva interessante l'area centrale, ovvero quella dei Complessi archeologici (Art. 21A - a) e quella di "Concentrazione materiali archeologici o segnalazioni rinvenimenti (Art. 21A - b2)" delle aree ad essa adiacenti.

Da tale evidenza è emersa dunque la necessità di procedere alla piena attuazione delle tutele previste dal PTPR, in modo da trasformare le tutele in essere in un progetto di valorizzazione attiva e fruizione dei valori archeologici della zona.

Per i complessi archeologici il PTPR, al comma 4 dell'art.21, prevede infatti l'attuazione mediante l'inserimento in parchi "volti alla tutela e valorizzazione sia dei singoli beni archeologici che del relativo sistema di relazioni, nonché di altri valori eventualmente presenti, ed alla regolamentata pubblica fruizione di tali beni e valori".

A tal fine il Progetto del Parco Archeologico in rete della Valle del Rubicone conferma nella sostanza le tutele in essere ne prevede il consolidamento nell'area di San Giovanni in Compito, in un assetto stabile (attraverso l'acquisizione delle aree) e funzionale che ne permetta la continuazione degli scavi e delle ricerche nonché la futura fruizione e valorizzazione nel relativo sistema di relazioni presenti sul territorio.

In occasione della redazione del progetto del Parco archeologico si è ritenuto opportuno procedere ad una verifica e ad un aggiornamento della Tavola n. 2 "Zonizzazione Paesistica" del Piano Territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) della Provincia di Forlì-Cesena, riguardante l'area della tutela paesistica più restrittiva situata nei pressi del sito del "Campo di San Pietro in località San Giovanni in Compito, costituente riferimento paesistico del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), in attuazione dell'art. 7 del Piano regionale stesso.

Coerentemente con l'assetto complessivo del Parco il progetto prevede di ripерimetrare parzialmente l'area di tutela sul margine ovest, riclassificando le aree che sono già state oggetto di scavi in base alla loro residua valenza e permettendo di dare attuazione alla realizzazione della bretella di collegamento tra la via Emilia e il casello autostradale A14, che interseca per una lunghezza pari a 110 mt l'area in cui le disposizioni di tutela non prevedono la possibilità di realizzazione dell'infrastruttura pubblica.

In particolare, limitatamente alle aree marginali del parco, interessate o immediatamente adiacenti alle infrastrutture viabilistiche esistenti e di progetto, l'assetto di progetto propone un declassamento del vincolo archeologico funzionale e necessario per la realizzazione del progetto archeologico nella sua interezza e dell'asse stradale ad esso connesso. Le aree interessate dalla proposta di variante sono per la maggior parte già state oggetto di scavo, e i ritrovamenti sono già stati asportati, o lo saranno in connessione alla realizzazione della bretella stradale.

Le modifiche proposte con l'Accordo, che riguardano la pianificazione a livello sovraordinato provinciale e regionale, interessano la TAV 2 del PTCP- "*Zonizzazione Paesistica*", che ha valore ed effetti del PTPR e consistono nella modifica/riperimetrazione del vincolo di cui all'art. 21A-a (*Complessi archeologici*) e la contestuale apposizione del vincolo di cui all'art. 21A-b2 (*Concentrazione materiali archeologici o segnalazione rinvenimenti*) delle aree al margine del Parco Archeologico di San Giovanni in Compito, interessate dal sedime della bretella stradale e della rotatoria già realizzata, nonché quelle adiacenti a quest'ultima poste a sud della via Emilia, in posizione eccentrica e residuale rispetto al parco archeologico stesso.

La restante area in progetto cosiddetta "del Compito" conserva invece l'attuale vincolo di cui all'art. 21A-a (*Complessi archeologici*).

Per la definizione dell'assetto di progetto è stato fondamentale partire da un'analisi storica degli strumenti urbanistici vigenti, fondata sul ruolo centrale di San Giovanni in Compito, primo nucleo abitativo della futura Savignano, punto di sosta lungo la via Emilia romana e snodo stradale di collegamento con le direttrici verso la collina e verso la pianura.

Il progetto prevede quindi l'acquisizione delle aree centrali localizzate nel Comune di Longiano in località San Giovanni in Compito, preconditione indispensabile per l'effettivo avvio delle attività di ricerca, studio, valorizzazione e fruizione, oltre a quelle in Comune di Gatteo, anch'esse oggetto di recenti ritrovamenti (come identificate nell'Allegato 4).

Il progetto include nel Parco Archeologico anche il Museo archeologico del Compito esistente, che realizza un'offerta culturale di rilievo provinciale, è allestito all'interno della Canonica della Pieve di San Giovanni in Compito e raccoglie fossili e reperti preistorici, strutture e resti romani rinvenuti sia attraverso scavi sistematici che con ritrovamenti fortuiti nelle aree circostanti.

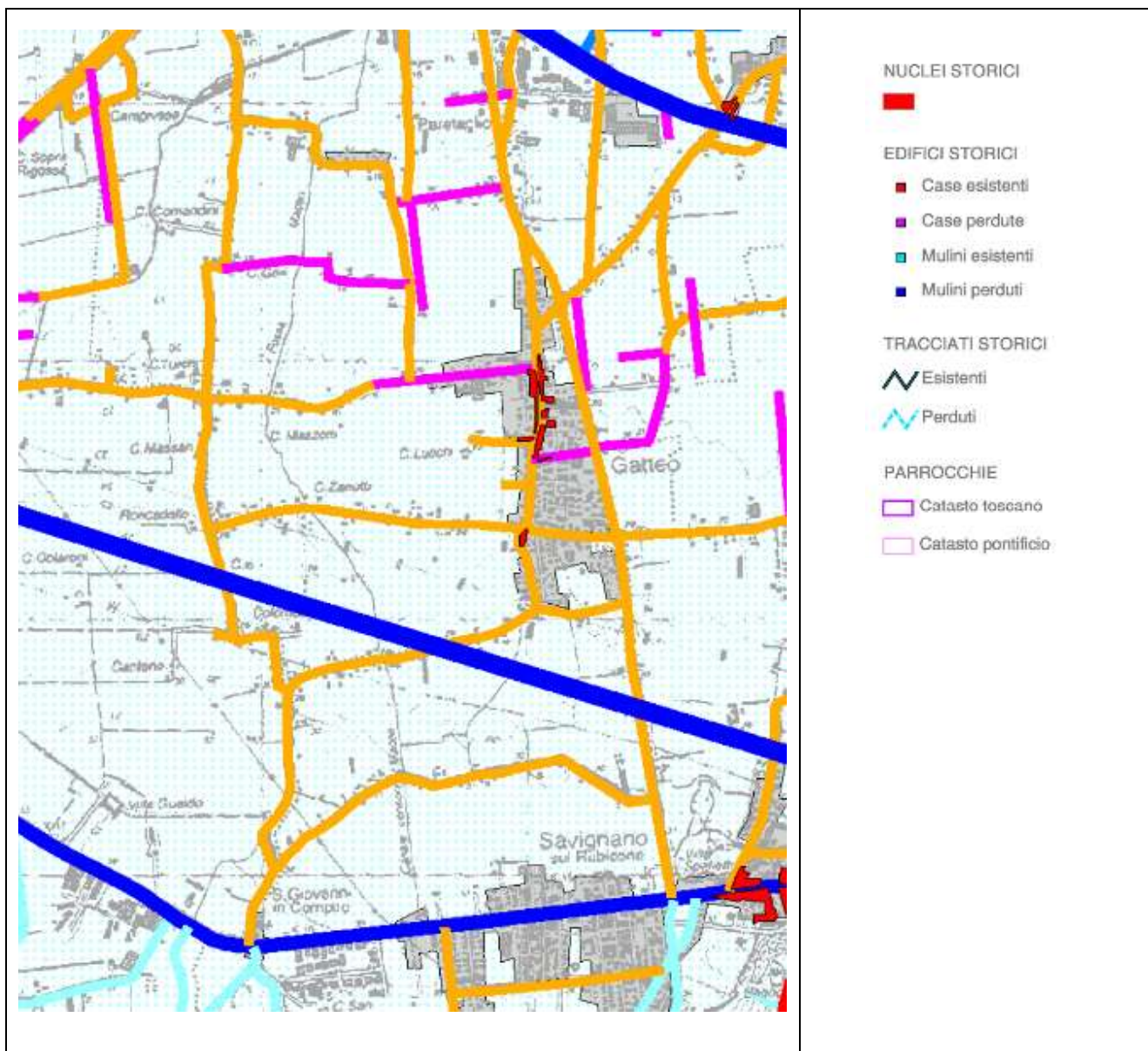
Le prime tracce della frequentazione della zona su cui sorge il museo risalgono al III millennio a.C.; è solo tra il IX ed il VII secolo, però, che si sviluppa la zona del Compito. Gli scavi archeologici avvenuti nelle aree limitrofe hanno messo in luce un insediamento a carattere produttivo di fase tardo-villanoviana; la frequentazione di età protostorica della zona si intensificò in età romano-repubblicana e gli elementi della centuriazione evidenti dal III sec.a.C.

La zona del *Compitum* era un territorio di confine: il fiume Rubicone segnava il limite tra il territorio romano e quello gallico e l'antico Compito doveva essere un importante villaggio, come risulta dai rinvenimenti dei resti di un luogo di culto, locande, abitazioni, edifici pubblici ed una necropoli.

In questo delicato contesto archeologico s'inserisce l'area oggetto di variante agli strumenti urbanistici, nei pressi dell'antica Pieve di San Giovanni in Compito, in un territorio caratterizzato da una prevalenza di campi coltivati che sono però disseminati di reperti archeologici in parte affioranti in superficie e in parte ancora nascosti dal terreno.

Gli allegati al PTCP della Provincia di Forlì-Cesena nella Tavola H "*Consistenza della struttura insediativa desunta dai catastri storici*" e nella Tavola I "*Tipologia delle strutture e tipizzazione delle unità abitative*",

dimostrano come il nuovo tracciato della strada di collegamento tra la S.S. 9 Emilia in località San Giovanni in Compito ed il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone, si sovrapponga quasi per tutta la lunghezza ad un antico percorso in buona parte perduto, i cui caratteri morfologici ripercorrono gli elementi della struttura centuriata.



Tipologia delle strutture e tipizzazione delle unità abitative - *Allegato al PTCP - TAVOLA I*



Sovrapposizione del nuovo tracciato stradale alla tavola Allegato al PTCP - TAVOLA H

In questo contesto la nuova Bretella, prevista negli strumenti di programmazione provinciale, è capace d'inserirsi in un processo di valorizzazione assai più ampio, il cui recupero assume valenza di testimonianza storica e si introduce perfettamente nel progetto di valorizzazione e di costituzione del Parco archeologico in rete.

Il segmento stradale costituisce un importante elemento viabilistico, in quanto rappresenta l'elemento di collegamento tra la via Emilia e l'autostrada A 14 ed andrebbe direttamente ad innestarsi alla rotatoria esistente in località san Giovanni in Compito nel comune di Longiano.

Questo intervento infrastrutturale è inserito all'interno di un programma territoriale strategico di riqualificazione di area vasta così come pianificato e programmato nella strumentazione a scala provinciale, la cui predisposizione ha impegnato l'ente provinciale da diversi anni con successive approvazioni del progetto preliminare ed ha ricevuto dal Ministero delle Infrastrutture, attraverso la Regione Emilia Romagna, il finanziamento necessario per la sua realizzazione. In particolare, con deliberazione della Giunta Provinciale n. 559 del 19/12/2011, prot. n. 119513/2011, è stato approvato il progetto preliminare la cui soluzione progettuale è ancora tutt'ora valida.

Si ritiene utile porre in evidenza l'effetto *strategico* rappresentato dalla realizzazione della nuova strada di collegamento, che costituisce l'occasione per ulteriori indagini archeologiche di carattere scientifico-conoscitivo degli insediamenti già in parte ritrovati che interessano tutto l'asse viario, ma anche e soprattutto la contemporanea opportunità per il più ampio progetto di recupero paesaggistico e di valorizzazione archeologica del Parco.

Tale obiettivo richiede una riflessione sulla struttura da adottare per un sistema di visita che favorisca la comprensione delle dinamiche della trasformazione territoriale, anche attraverso la progettazione di un percorso archeologico o Strada del Parco archeologico in rete della Valle del Rubicone, e di una precisa *sentieristica a tema*, posta lungo l'antico percorso già evidenziato nella Tavola H del PTCP, che consente l'accesso diretto alle aree di interesse archeologico e che abbia come obiettivo finale il collegamento fra il turismo delle città marittime e l'immediato entroterra.

Il progetto si vede pertanto inserito in una più ampia pianificazione di tutto il territorio interessato e offre soluzioni anche agli altri aspetti strutturali, primo tra tutti quello della decongestione del traffico veicolare, il potenziamento della viabilità per funzioni legate alla fruizione archeologica e turistica, l'incremento dei parcheggi esistenti e la creazione di un sistema di trasporti con navette tra le varie zone del Parco e collegamenti ciclabili all'interno dello stesso.

La variante al PTPR /PTCP avrebbe sotto il profilo cartografico carattere localizzativo dell'opera stradale, in riferimento al suo sedime, costituendo comunque un ulteriore elemento di valorizzazione del più ampio intervento di costituzione del Parco archeologico in rete, offrendo contestualmente la possibilità di sviluppare i seguenti elementi:

1. Occasione di mitigazione paesaggistica degli impatti determinati dagli insediamenti produttivi adiacenti
2. Infrastruttura di collegamento veloce con il restante territorio costiero e struttura di accesso e servizio per il futuro sviluppo del Parco Archeologico in rete.
3. "compensazione" all'acquisizione dei restanti terreni di rilevanza archeologica da indagare e/o alla costruzione di strutture idonee alla fruizione scientifico culturale (aree sosta, zone attrezzate ecc..).
4. contributo alla realizzazione di campagne conoscitive ulteriori di scavo che possano valorizzare ulteriori elementi/ritrovamenti sia ai fini scientifici che turistico-culturali.
5. Opportunità di utilizzare metodologie innovative e sperimentazioni di gestione del patrimonio archeologico in collaborazione con IBAC Regione Soprintendenza e amministrazioni locali.

CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PTPR-PTCP

Il PTPR, riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale, dettando regole e obiettivi per la conservazione paesistica, definisce obiettivi e politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici. Tale piano impone vincoli e prescrizioni direttamente efficaci.

Il PTPR è stato approvato a seguito delle deliberazioni del Consiglio Regionale n. 1338 del 28/0/1993 e n. 1551 del 14/07/1993.

Il PTCP è stato approvato dalla Regione Emilia-Romagna con D.G.R. N. 1595 del 31/07/2001. In seguito all'entrata in vigore dell'ex L.R. N. 20/2000, la Provincia di Forlì-Cesena ha riorientato il proprio lavoro andando ad integrarne la componente paesistico-ambientale, quindi è stata adottata variante al PTCP con Delibera di Consiglio Provinciale N. 53971/127 del 14/07/2005, successivamente approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n.68886/146 del 14/09/2006.

In seguito è stata effettuata variante integrativa al piano provinciale, adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 29974/42 del 30/03/2009 ed approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 70346/146 del 19/07/2010, e Variante Specifica, ai sensi dell'art. 27bis, adottata con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 146884/183 del 19 dicembre 2013 ed approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale prot. n. 103517/57 del 10 dicembre 2015.


Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato elaborato per l'aspetto paesistico seguendo gli indirizzi previsti dal Piano Territoriale Paesistico Regionale, finalizzati all'approfondimento della conoscenza del territorio nei suoi valori di interesse paesistico ed alla specificazione della disciplina delle relative tutele.

Tale ruolo trova immediato riscontro sia nei riferimenti cartografici, connessi ad una più esatta individuazione degli ambiti territoriali di interesse paesistico, sia nelle specificazioni normative chiaramente individuate nelle direttive e negli indirizzi fissati dal PTPR.

Relativamente alle zone di interesse storico-archeologico e di tutela dell'impianto storico della centuriazione, la cui più esatta ricognizione ha condotto alla individuazione di ulteriori aree da proporre alle cautele ad esse connesse, il Piano ha mostrato il valore delle tutele non solo come doveroso atto di conservazione del portato storico, ma anche di salvaguardia degli equilibri fisico-morfologici ed insediativi che ancora reggono e governano l'efficiente uso del territorio.






In esito all'analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si rilevano alcuni dati importanti, ai fini della valutazione del progetto in esame rispetto alla pianificazione provinciale/regionale.

Dalla tavola riportata di seguito, si rileva che parte dell'opera progettata attraversa aree (b2.) di concentrazione di materiali archeologici e per un tratto pari a circa 110 m attraversa aree caratterizzate dalla presenza complessi archeologici (a.) di cui all'art. 21-A.

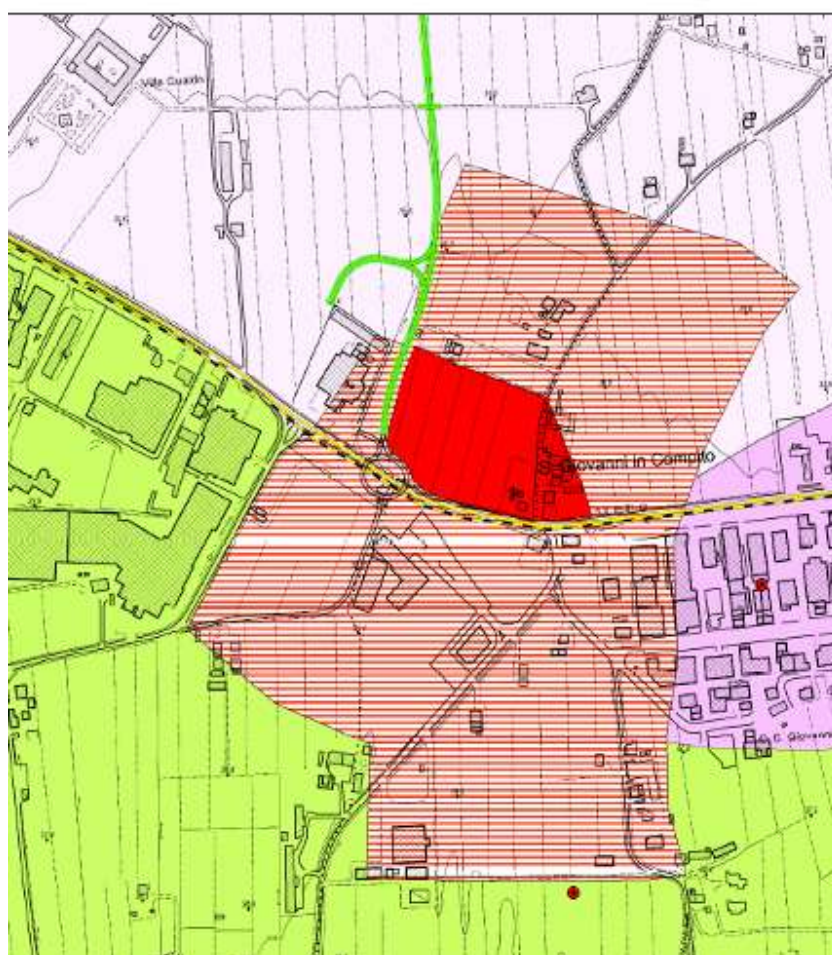
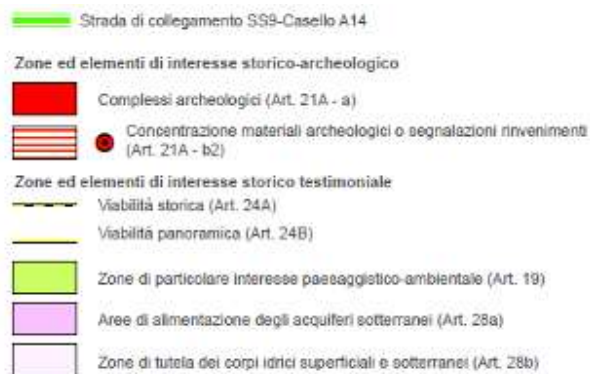
 Strada di collegamento SS9-Casello A14

Zone ed elementi di particolare interesse storico

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

-  Complessi archeologici (Art. 21a)
-  Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 21b₁)
-  Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art. 21b₂)
-  Zone di tutela della struttura centuriata (Art. 21c)
-  Zone di tutela di elementi della centuriazione (Art. 21d)





PTCP- Provincia di Forlì-Cesena – TAV. 256 SO - variante

Ai sensi dell'art. 21 le aree *"a. complessi archeologici"* sono soggette a vincolo archeologico di tutela con il divieto di nuove edificazioni mentre le aree *"b2. di concentrazione di materiali archeologici"* sono assoggettate a *"Controllo archeologico preventivo"* le trasformazioni urbanistiche ed edilizie comportanti movimenti di terreno e scavi di qualsiasi natura, ivi comprese le opere pubbliche ed infrastrutturali, sono subordinate all'esecuzione di ricerche preliminari, svolte in accordo con la competente Soprintendenza Archeologica e in conformità alle eventuali prescrizioni da questa dettate, rivolte ad accertare l'esistenza di complessi e/o materiali archeologici e la compatibilità degli interventi proposti con gli obiettivi di tutela, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o di potenziale valorizzazione e/o fruizione.

Qualora tali aree, a seguito dell'esecuzione delle ricerche preliminari, risultino in tutto o in parte libere da complessi e/o materiali archeologici, per i rispettivi ambiti di riferimento varranno le previsioni successivamente definite dalla pianificazione comunale.

Premesso quanto sopra, la modifica proposta dalla variante urbanistica alla pianificazione a livello sovraordinato provinciale e regionale, interessa esclusivamente la TAV 2 del PTCP- *"Zonizzazione Paesistica"* e consiste nella riduzione del perimetro del vincolo di cui all'art. 21A-a (*Complessi archeologici*) e la contestuale apposizione del vincolo di cui all'art. 21A-b2 (*Concentrazione materiali archeologici o segnalazione rinvenimenti*) nelle aree interessate dall'infrastruttura viaria del Parco Archeologico, dove insistono il sedime della bretella stradale e della rotatoria già realizzata, in considerazione dei numerosi reperti archeologici già rinvenuti e rimossi, nonché nelle aree residuali poste a sud della via Emilia.

Per la restante area già assoggettata al vincolo più restrittivo di cui all'art. 21A-a (*Complessi archeologici*), si prevede il mantenimento dello stesso poiché il così detto *"Campo di San Pietro"* sarà oggetto di specifici sondaggi di completamento dei ritrovamenti già avvenuti di quanto emerso dell'antica Pieve e del Battistero, nonché obiettivo specifico di valorizzazione del Parco archeologico.

Nelle Norme di Attuazione del PTPR (e di conseguenza dei singoli comuni interessati) contestualmente, dovrà essere riportata la specifica modifica in forza della sottoscrizione dell'Accordo, *"b2) aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti"*, cioè *aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti; aree di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleo-habitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico."*

La Figura riportata sopra mostra la modifica al PTCP con il declassamento delle aree già oggetto di scavo e dell'area di sedime della strada, illustrata nell'**Allegato 8-Tav_comparativa_PTPR_PTCP_ortofoto2018**, in cui sono riportate le variazioni cartografiche relative alla modifica dello strumento pianificatorio vigente a livello regionale e provinciale;

Operando un bilancio sulle caratteristiche dell'area individuata e l'esito delle analisi conoscitive, preliminari all'elaborazione della parte progettuale, si evidenzia che il Piano paesistico così come il PTCP attribuiscono agli elementi storico-archeologici, rinvenuti o accertati, più incisive e articolate determinazioni, prefigurando, oltre alle disposizioni per la loro tutela, condizioni per valorizzare le relazioni tra le varie componenti paesaggistiche e per progettare nuovi sistemi di fruizione organizzati in parchi archeologici, che presumono un concetto dinamico della gestione delle tutele stesse.

Le disposizioni del PTPR riguardano, dal punto di vista del vincolo archeologico, la tutela e valorizzazione sia di singoli beni oggetto di segnalazione da parte degli Istituti di studio, ricerca e tutela, nazionali e regionali, sia di segni diffusi del paesaggio antico che ancora oggi regolano la morfologia di vaste parti del territorio, come la centuriazione.

Con questa finalità il Piano individua e tutela le seguenti categorie (art. 21, comma 2):

- a. complessi archeologici, cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, ville, nonché ogni altra

presenza archeologica) che si configurano come un sistema articolato di strutture;

- b1. aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, cioè aree interessate da notevole presenza di materiali, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica;
- b2. aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti; aree di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleo-habitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico;

Il criterio col quale scegliere la più opportuna categoria di tutela è valutativo del tipo di evidenza, del suo stato di conservazione e dei suoi rapporti col contesto in cui è inserito.

Pertanto, non esistono parametri generalizzabili e la proposta della categoria di tutela da attribuire si fonda sulle evidenze documentali o delle campagne di scavo, che dovrebbero essere opportunamente condivise anche con la Soprintendenza per i Beni Archeologici.

La proposta di variante alla disciplina di tutela, per la realizzazione del Parco archeologico e dell'opera pubblica di collegamento stradale, prende avvio da specifici studi di approfondimento sia dal punto di vista della consistenza archeologica che di quella paesaggistica.

Nelle considerazioni che motivano la proposta di variante con declassamento della perimetrazione soggetta al vincolo assoluto di cui alla lettera a) della disciplina di tutela archeologica, costituiscono necessariamente riferimento primario gli esiti delle campagne di scavo e delle indagini eseguite da parte di questa Provincia su indicazioni e in collaborazione con la competente Soprintendenza, svolte ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs 50/2016 ai fini della progettazione preliminare dell'asse già a partire dal 2009. Infatti, nelle aree oggetto di intervento interessate anche da nuove lottizzazioni, sono state avviate da diversi anni campagne mirate per attività di scavo preventive, coordinate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, in buona parte già realizzate e che proseguiranno nei prossimi mesi in base al programma prestabilito e funzionale alla costruzione della Bretella stessa e della costituzione del Parco archeologico.

Le risultanze di detti scavi hanno permesso il rilascio del necessario *parere favorevole* da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna alla realizzazione della rotonda sulla via Emilia, e alla realizzazione delle opere previste in dette aree, condizionato ad alcune attività di scavo in fase esecutiva.

A seguito delle indagini svolte con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, alla lettura dell'indagine geologica, nonché alle fotointerpretazioni sul progetto preliminare della nuova costruzione stradale, trasmesse alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, il Soprintendente ha richiesto la sottoposizione dell'intervento alla procedura prevista dai commi 8 e seguenti dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, consistente in un ulteriore approfondimento dell'indagine archeologica con esecuzione di carotaggi, prospezioni geofisiche e chimiche, scavi ed altro, il tutto eseguito con ulteriore approfondimento conoscitivo in accordo con la Soprintendenza competente.

Ad esito di tali indagini e studi come si rileva dalla ultima comunicazione della competente Soprintendenza archeologica (prot. n.13271 del 8 ottobre 2018) , le indagini archeologiche hanno portato alla luce certamente importanti e significative evidenze archeologiche le quali grazie agli scavi hanno consentito di individuare non solo materiali rilevanti, ma di indagare e definire la reale consistenza e ubicazione del "complesso archeologico" cosiddetto "Campo di San Pietro", nei pressi del quale sono emersi i resti dell'antica Pieve di San Pietro e di un Battistero, scavi di approfondimento previsti nel programma di formazione del Parco.

La variante proposta si inserisce quindi nell'ottica sia di valorizzazione che di recupero dei valori paesaggistici ed antropologici dell'area del Compito, la quale se da una parte vede riconosciuta la notevole valenza quale testimonianza archeologica e storica, dall'altra non presenta sotto il profilo paesaggistico scenari integrati con la finalità di costituire la generale valorizzazione a PARCO ARCHEOLOGICO, in particolare le

adiacenti aree produttive, costituiscono un elemento di impatto che nell'ottica di valorizzazione del paesaggio va certamente preso in considerazione sotto il profilo della mitigazione.

CONTENUTI DELLA VARIANTE AGLI STRUMENTI COMUNALI

P.S.C. (PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE) del Comune di Gatteo, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone

Nel Comune di Gatteo sono vigenti il PSC ed il RUE intercomunali, ai sensi della L.R.20/2000, ai sensi della LR 20/2000 approvati con Deliberazione di Consiglio dell'Unione n. 15 del 14 maggio 2018; per tale Comune, la variante consiste nell'inserire la destinazione urbanistica "Parco Archeologico" sull'area destinata alla ricostruzione dell'accampamento romano, disciplinata negli strumenti urbanistici vigenti come "ambito agricolo periurbano"; tale modifica si configura come variante al Piano Strutturale intercomunale (tavola PSC - Y).

La progettazione del parco archeologico (area destinata alla ricostruzione dell'accampamento romano) e della connessa infrastruttura stradale, già rappresentata nel PSC quale "corridoio di fattibilità – collegamento autostrada A14/via Emilia", oggetto del presente Accordo, in ragione della finalità di localizzazione delle opere pubbliche, della dichiarazione di pubblica utilità e di apposizione dei vincoli espropriativi ha valore di "POC tematico" **Allegati 9 e 10**

PSC del Comune di Gambettola

Nel Comune di Gambettola sono vigenti il PSC e il RUE, ai sensi della L.R.20/2000, ed è recentemente scaduto il POC.

Il PSC del Comune di Gambettola (**Allegato 10**) caratterizza l'area oggetto di intervento come *ambiti ad alta vocazione produttiva agricola specializzata di pianura e ambiti agricoli periurbani*. La carta dei vincoli della VALSAT di PSC mostra come l'infrastruttura di progetto della strada intersechi il *nuovo ambito specializzato per attività produttive ecologicamente attrezzato APEA*, disciplinato dall'articolo 3.26 delle NTA. Altri vincoli deducibili dalla carta e situati al di fuori dei confini comunali di Gambettola, sono la presenza di complessi e materiali archeologici (vincolo trattato nella sezione precedente relativa ai Piani sovraordinati). Il nuovo tracciato utilizza e adegua il sedime di una infrastruttura esistente, pertanto, in sede di variante allo strumento urbanistico PSC sarà necessario aggiornare lo stesso, aggiornandolo all'ultima ipotesi progettuale, con particolare riferimento alle rotatorie ed al tratto a nord della SP62.

L'approvazione dell'Accordo ha effetti di POC specifico, limitato alle aree interessate dal tracciato, ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio – **Allegati 9 e 10**;

PRG del Comune di Longiano

Il Comune di Longiano è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con Delibera di Giunta Provinciale n.238 del 13/06/2006, modificato con successive varianti parziali, di cui l'ultima, approvata con Delibera di C.C. n.13 del 22/03/2017. In cartografia l'infrastruttura di progetto è già evidenziata da un corridoio di fattibilità per infrastruttura stradale, che si sviluppa in zone agricole normali E1 ("zona agricola destinata a sviluppare le sue potenzialità produttive senza che siano necessarie particolari misure di tutela"), ed interseca le fasce di rispetto stradali (S.S.9), ferroviarie esistenti e le fasce di rispetto dell'elettrodotto AT. In corrispondenza della connessione con la strada statale 9, la strada di progetto costeggia zone D1 produttive di completamento. In tale contesto la variante, in relazione al progetto di realizzazione del Parco Archeologico individua in cartografia (**Allegato 11**) le aree: "attrezzature di interesse sovracomunale - parco archeologico"; "pista ciclabile di progetto" e "ciclovia

a tema archeologico” oltre che all’esatta localizzazione della strada di progetto del collegamento tra lo svincolo della A-14 “Valle Rubicone” e la SS9 (Allegato Y).

Nelle NTA viene integrato l’articolo 35 “Servizi di interesse sovracomunale - F”, con l’individuazione di “Parco Archeologico culturale” stabilendo che tale area è destinata esclusivamente all’attività di ricerca, conservazione, valorizzazione e restauro inerenti i beni tutelati, con progettazione da sottoporre alla competente Soprintendenza Archeologica (**Allegato 12**).